

## REAZIONE ANTIPOSITIVISTICA

L'**idealismo** e il **positivismo** sono le **due grandi manifestazioni della filosofia dell'Ottocento**. Un'idea fondamentale li domina entrambi: quella di una realtà unica e infinita, che si evolve e progredisce necessariamente. Realtà che per l'idealismo è spirito o ragione, per il positivismo è materia. Si possono esprimere nel seguente modo le caratteristiche di ogni positivismo:

1. Non c'è altra realtà che il fatto naturale
2. Tra i fatti naturali sussistono rapporti che costituiscono leggi immutabili e necessitanti
3. La scienza è l'unico sapere che conosce le leggi esistenti tra i fatti naturali.

Questi presupposti sembrano **escludere che l'uomo e il suo mondo spirituale abbiano una qualsiasi originalità e autonomia** nei confronti della natura, anch'essi devono ridursi a una collezione di fatti retti da leggi.

A questa riduzione della realtà a rapporti causali necessari si oppongono le correnti filosofiche che costituiscono la **reazione antipositivistica**. Ma negare le tesi del positivismo significa negare che i fatti naturali siano l'unica realtà e che la scienza sia l'unica conoscenza possibile. Questo implica che la filosofia abbia a che fare con un'altra realtà e che possieda un modo di conoscerla che non si riduce alla scienza. Quindi le filosofie antipositivistiche hanno il compito di dire **cos'è la filosofia**.

- Per lo **spiritualismo** il filosofare consiste nel ripiegamento interiore, nel rapporto dell'uomo con se stesso.
- Per il **neocriticismo** il filosofare è la riflessione sul sapere scientifico, che non accresce il volume di questo sapere, ma riconosce solo le condizioni della sua validità.
- Per il **neoidealismo** (con Giovanni Gentile e Benedetto Croce) il filosofare è l'atto dello Spirito infinito che si riconosce come tale nelle sue manifestazioni finite.
- Per la **filosofia dell'azione** e il **pragmatismo**, il filosofare è essenzialmente un atto orientativo dell'azione e in generale della vita.